

# “Un europeo su quattro fa uso di stupefacenti”

Il rapporto dell'Antimafia: “Emergenza planetaria, valutare la depenalizzazione”

GRAZIA LONGO  
ROMA

La lotta al narcotraffico è «un'emergenza planetaria» - un europeo su quattro fa uso di droghe - da combattere a livello internazionale. Tanto più che la droga è il motore delle mafie.

L'allarme è del procuratore nazionale antimafia e antiterrorismo, Franco Roberti, che ieri, durante la presentazione della relazione annuale della Dna al Senato, ha rivelato dati sconvolgenti: «Oggi sono 250 milioni i consumatori, un europeo su 4 ha rapporti con il mondo della droga».

Per un giro d'affari gigantesco, che solo nel nostro Paese, arriva a rasentare il guadagno delle aziende manifatturiere. «Nel mondo lo spaccio di droga muove 560 miliardi di dollari, 35-40 miliardi di euro solo in Italia». Un'enormità se si pensa che «il settore manifatturiero italiano frutta poco di più 45 miliardi di euro». Il vantaggio per chi manovra il mondo delle sostanze stupefacenti è, come sottolinea lo stesso Roberti, particolarmente conveniente perché «i soldi della droga sono esentasse e poi vanno a riversarsi nel mercato legale». Con tutte le varie operazioni riciclaggio in attività commerciali di vario genere. Per contrastare il fenomeno «servono operazioni sotto copertura e i gestori di telefonia devono aprire sedi legali in Italia: tutto questo aiuterebbe l'azione di contrasto».

E ancora: la droga in circolazione è in aumento, ma crescono anche i sequestri di droga.

Sequestri  
La polizia mostra gli esiti di una delle ultime operazioni antidroga a Torino



ALESSANDRO DI MARCO/ANSA

«Sono in aumento i sequestri di cannabis, mentre sono in flessione quelli della cocaina. Questo vuol dire che è aumentata la circolazione di cannabis in Italia, visto che i sequestri intercettano circa il 10% della droga circolante».

Per quanto concerne le strategie per arginare il problema, secondo Roberti «bisogna fare scelte di priorità, anche nel mondo giudiziario. Il problema è di target investigativo: indagare sui finanziatori del traffico di droga non è come indagare sui corrieri. Spesso chi finanzia, la droga non la vede neppure». L'obiettivo? «Dobbiamo resettarci: se si vuole fronteggiare un problema bisogna andare alla fonte. È più importante sequestrare i soldi che lo stupefacenti». Come dimostra l'ultima operazione congiunta dei carabinieri, a

Napoli, contro i «signori della droga del clan Contini» che ha portato all'arresto di 33 persone e al sequestro di beni per 20 milioni di euro.

Il procuratore nazionale antimafia è inoltre convinto dell'importanza di «intensificare le risorse investigative sui grandi trafficanti, non sui ladri di merendine come chiamiamo i piccoli spacciatori». Tra le righe, insomma, sembra di leggere un richiamo anti-proibizionista. Ma Roberti precisa che «nessuno ha mai parlato di depenalizzazione». Eppure già un anno fa, sempre in seguito alla presentazione della relazione in Parlamento, era scoppiata una polemica sull'esigenza di depenalizzare le droghe leggere.

«Davanti al quadro che evidenzia l'oggettiva inadeguatezza di ogni sforzo repressivo

- aveva evidenziato il pool guidato da Roberti - spetterà al legislatore valutare se, in un contesto di più ampio respiro, almeno europeo, sia opportuna una depenalizzazione della materia».

Ieri, almeno ufficialmente, la retromarcia.

Ma Riccardo Magi, segretario di Radicali italiani, incalza: «Alla luce del quadro tracciato dal procuratore Roberti, due sono gli interventi non più rinviabili, sia a livello nazionale che europeo: la legalizzazione della cannabis, lo stupefacente con la più ampia diffusione e i minori rischi, e la depenalizzazione dell'uso e del possesso per consumo personale di tutte le altre droghe. Tra l'altro proprio su questi due fronti stiamo per lanciare una petizione al Parlamento europeo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

**Bindi potrebbe esser sostituita all'antimafia da un renziano**

Potrebbe essere fissato a breve, la prossima settimana, il voto per il rinnovo della presidenza della commissione Antimafia. È un passaggio che avrebbe dovuto svolgersi lo scorso ottobre. Ma ora tornano a rincorrersi le voci secondo cui il Pd sarebbe orientato a non rinnovare l'incarico all'attuale presidente Rosy Bindi, ma a sostituirla con un altro Dem (si fa il nome di Emanuele Fiano). I parlamentari renziani non nascondono il dissenso per la gestione della Bindi. E ricordano la vicenda dell'inserimento di Vincenzo De Luca nella lista degli impresentabili alle regionali 2015

## Retroscena

CARLO BERTINI  
ROMA

Corteo per le unioni civili a Roma, lo scorso 24 febbraio



FILIPPO MONTEFORTE/AGF

## La legge sulle adozioni verso un binario morto Unioni civili con la fiducia

Vendola: in Usa nessuna mercificazione dell'utero

Che sia cominciata male non c'è dubbio: lo scontro - chi lo racconta usa un termine più hard - dell'altra sera fa capire che aria tira. La commissione Giustizia ha appena deliberato «l'Indagine Conoscitiva in materia di Adozioni». Esce una nota con l'elenco di soggetti che verranno ascoltati di qui a metà aprile e gli unici due ministri sono Orlando (Giustizia) e Poletti (Lavoro). Gli alfaniani la prendono come un affronto e dopo un acceso scambio di vedute con i colonnelli Pd, come d'incanto nell'elenco spuntano pure i ministri della Famiglia Costa e della Sanità, Lorenzini.

Se questo è l'incipit si può immaginare quale potrebbe essere il prosieguo. Ecco cosa dicono in camera caritatis i più alti in grado del Pd: la nuova legge sulle adozioni, il tentativo di riordinare una normativa vecchia di trent'anni includendo single e coppie gay, si avvia verso un binario morto. Il numero due del Pd, Lorenzo Guerini, usa un giro di parole, «su una legge così importante c'è bisogno di prendere il giusto tempo per approfondire», ma il senso è

chiarissimo. Non sono solo i cattolici di Ap come Buttiglione a consigliare «una moratoria» perché non ci sono le condizioni politiche e «si rischia di aprire un fronte di infinita conflittualità» per il Governo.

In pieno Transatlantico, mentre si vota la legge sull'editoria in aula, David Ermini, renziano di ferro e responsabile giustizia del Pd, a fianco di Alesia Morani della segreteria, spiega che alla riunione di gruppo convocata in serata sulle adozioni terrà questa posizio-

ne. «Va bene un riordino della materia, pensando in primo luogo all'interesse delle creature. Ma senza fretta e considerando che agli italiani la stepchild non piace, perché non ha gli anticorpi contro i rischi della pratica dell'utero in affitto». Tradotto, non si va lontano e non è il caso di riaprire una ferita appena chiusa. La Morani annuisce, entrambi non possono ammetterlo apertamente, ma dalle loro espressioni si capisce che la legge difficilmente vedrà la luce in questa legisla-

tura. Il testo che verrà presentato tra un mese farà il suo cammino - lento - in commissione, con decine di audizioni. E poi dopo l'estate sarà parcheggiato su un binario morto, almeno questa è la previsione. Del resto anche la concomitanza con la legge sulle unioni civili giunta alla Camera non aiuta: il testo sulle adozioni, che ora viene usato come strumento per evitare che la sinistra riprovi a inflare la stepchild nella legge sulle unioni gay, non servirà più tra un mese sotto il profilo della tat-

tica politica. Cioè quando la norma sarà varata in via definitiva dalla Camera. Insomma, questa riforma sulle adozioni potrebbe creare altre fibrillazioni al governo di cui nessuno sente il bisogno.

Per cui tempi lunghi: dettati anche dall'idea, annunciata dallo stesso Ermini, di procedere con una sorta di inchiesta sulla situazione delle adozioni di minori. In questo momento il goal che va segnato per portare a casa la partita è quello delle unioni civili. Che il governo vuole approvare senza correre rischi di sorta, con lo stesso testo e senza toccare una virgola, per evitare di ripiombare nel Vietnam del Senato. Quindi è pronto a rimettere la fiducia in aula pure all'opposizione in commissione», spiegano i renziani. E per non incappare in voti segreti o in una ridda di emendamenti della sinistra radicale o dei pasdaran cattolici, in aula si metterà di nuovo la fiducia.

Intanto a Matrix è andata in onda un'intervista di Nichi Vendola registrata il 26 gennaio, ma che assume tutt'altro sapore sapendo che il leader di Sel stava per avere un figlio con l'utero in affitto: «Ci sono situazioni - afferma - in cui i diritti delle donne possono essere concultati. La strumentalizzazione mercantile di una donna può essere veramente un pericolo. E ci sono paesi in cui, invece, questo non accade: penso a Israele, Stati Uniti d'America e Canada».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Taccuino

MARCELLO  
SORGI

Il peso del voto sul destino dei diritti

Se davvero, com'è stato detto all'assemblea dei parlamentari del Pd ieri, il testo della riforma delle adozioni conterrà la contestata norma sulla stepchild adoption stralciata dalla legge sulle unioni civili, si può già prevedere che, o non sarà approvata in questa legislatura, o non verrà neppure discussa, perdendosi prima nei meandri di un calendario dei lavori delle Camere pressato da altre urgenze.

Questo, non perché le divisioni che hanno attraversato la maggioranza di governo e lo stesso Pd persistono, ma perché sul tema dell'adozione del figlio del partner all'interno delle coppie omosessuali, e su quello, sotteso, dell'utero in affitto, è cominciata una partita elettorale che punta ad accaparrarsi i voti di quel settanta per cento di cittadini che nei sondaggi continuano a dirsi contrari a legalizzare la stepchild.

Può piacere o no - e naturalmente non piace alla sinistra del Pd e alle organizzazioni gay e lesbiche -, ma il risultato uscito dal Senato, alla fine di un tormento durato due mesi, è il massimo ottenibile con gli attuali rapporti di forza. Inoltre, la novità che potrebbe portare a un più dichiarato ripensamento dei vertici del Pd è data dalle ultime mosse del Movimento 5 stelle. Dopo essersi sfilato dall'alleanza con il Pd al Senato, prima scegliendo la linea della libertà di coscienza, poi rompendo sull'emendamento supercanguro che avrebbe consentito l'approvazione della legge Cirinnà con dentro le adozioni, M5s, con un blog di Beppe Grillo, subito dopo l'annuncio della nascita del figlio di Vendola e del suo partner, ha preso apertamente posizione contro la maternità surrogata, e di conseguenza anche contro l'adozione di un bimbo concepito da una donna terza per conto di una coppia di omosessuali maschi.

Maturata dopo una riunione espressamente dedicata al tema a Milano, nella sede della «Casaleggio associati», la novità smentisce le ultime affermazioni fatte dai membri del Direttorio, che si dichiaravano pronti a recuperare le adozioni alla Camera. Adesso, invece, Casaleggio e M5s sembrano più interessati a guadagnare consensi nella vasta area che ha espresso contrarietà, e più in generale all'interno dell'elettorato di centrodestra in libera uscita, vista la confusione della coalizione berlusconiana, già alle prossime amministrative.

I casi di stepchild adoption resteranno dunque competenza della magistratura ordinaria, che negli ultimi giorni sta moltiplicando le sentenze favorevoli alle richieste di adozioni (ma i casi esaminati finora riguardano coppie composte da donne), anche se i giudici continuano a sollecitare il Parlamento ad approvare una nuova legge.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI